

IL MANTOVA IN SERIE A

(A PAGINA 8)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Per battere la DC e la controffensiva di destra

Lanciata la «Soyuz 11» per la nuova tappa dell'operazione «Salut»

Grandi comizi attorno al PCI per un nuovo corso politico

Aperte nuove sedi del nostro partito Ovunque il grande entusiasmo dei giorni elettorali - Labor: il posto dei lavoratori cattolici è con le sinistre di opposizione

ROMA, 6 giugno
Nell'ultima domenica di campagna elettorale, prima della consultazione amministrativa del 13 giugno che vedrà alle urne oltre sette milioni di italiani, si è avuta oggi — come nei giorni scorsi — una piena conferma degli elementi che caratterizzano lo scontro politico in atto nel Paese. Alle provocazioni neo-squadriste e di destra ed all'accettazione dei toni oltranzisti da parte della DC, fa riscontro una forte serena e crescente mobilitazione del Partito comunista. In questo sta senza alcun dubbio il fatto di maggiore spicco di tutto il quadro politico. Centinaia di manifestazioni hanno dato una prova tangibile dell'adesione di massa alle parole d'ordine comuniste; dell'adesione soprattutto dei giovani e dei lavoratori. Sono cinquantasette le nuove sezioni che si sono costituite nei centri in cui si vota nel corso di questi mesi. Soltanto a Roma, nella giornata di oggi, si sono aperte tre nuove sedi del PCI: alla Nuova Tuscolana (con sessanta nuovi iscritti al Partito), a Centocelle e a San Cesareo. Nel corso di grandi comizi e manifestazioni Ingrao ha parlato a Ciampino (Roma), Maculoso a Favara (Agrigento), Novella a Siracusa-Priolo, Natta a Voltri e a Pegli, Napolitano a San Giorgio a Cremano, Gian Carlo Pajetta a Sciacca, Bufalini a Partinico, Chiaromonte a Milazzo, Di Giulio a Mentana, Fantì a Catania, Galluzzi a Caltagirone, Occhetto a Petralia Sottana, Reichlin a S. Giovanni Rotondo, Romeo a Crispiano (Taranto).

La settimana che si apre, settimana di immediata vigilia del voto, vedrà una mobilitazione molto intensa: iniziativa politica, vigilanza, slancio nel lavoro di conquista di nuovi elettori saranno ancora una volta le caratteristiche principali della presenza dei comunisti nelle piazze, nei quartieri e nei comuni di provincia.

L'ultimo scorcio della campagna elettorale, che del resto ha coinciso con una fase politica molto intensa e travagliata, ha permesso anche una verifica dei caratteri e dei limiti della controffensiva di destra scatenata negli ultimi mesi. In effetti, mentre vi è stata una «presa» sempre più scarsa delle iniziative a sfondo eversivo, si può dire che l'unico risultato ottenuto dai settori più reazionari è stato quello del vistoso sbandamento a destra della DC. Lo «scudo crociato» è stato spinto dall'attuale segreteria a partecipare al confronto elettorale e politico su posizioni che in alcuni casi sono le stesse della destra tradizionale: gli attacchi dei Piccoli, degli Spagnoli, degli Andreotti o dei Forlani alle lotte dei lavoratori ed ai sindacati sta a dimostrarlo. A Roma, addirittura, su tutta la campagna elettorale, da un'iniziativa alla vergogna della caccia alla preferenza compiuta con grande dispendio di fondi, e spesso in barba alla legge elettorale — pesa il fatto politico dell'incontro tra il sindaco fanfaniano Darida ed il segretario del MSI. La teoria scagurata degli «opposti estremismi» ha avuto l'effetto di fornire un alibi ed un incoraggiamento alle iniziative ed agli assalti fascisti. E talvolta alcuni dirigenti della DC e «scudo crociato» sono arrivati fino al punto di spiegare e giustificare la violenza di destra come reazione a fatti e pressioni di segno contrario! Ciò ha inasprito il clima politico in modo intollerabile. Proprio oggi, Livio Labor, parlando a Palermo ha detto di avere accolto con amarezza

l'accusa alla DC contenuta nel messaggio di Longo ai comunisti catanesi dopo l'attentato contro il comizio di Enrico Berlinguer, ma ha aggiunto che «l'amarezza non può fare ignorare quanto di vero c'è nella denuncia del segretario del PCI». Da qui il sostegno del MPL alle liste delle sinistre di opposizione.

A riprova del ripiegamento conservatore della DC e della crisi della coalizione, sta il fatto che alcuni giornali di estrema destra sostengono in questi giorni la campagna elettorale dei partiti di destra e di quelli governativi, nello stesso tempo e con le stesse, identiche argomentazioni. È il caso del *Tempo* di Roma, portatore di una linea filo-fascista. Oggi questo giornale scriveva che «tutti i partiti anticomunisti, compresi i partiti di destra, hanno in questo momento una funzione da assolvere». Più oltre, il giornale della destra oltranzista romana si raccomanda che comunque, il 13 giugno, gli elettori debbano fare in modo da non indebolire la DC, il PSDI e il PRI. È una raccomandazione della quale alcuni uomini di questi ultimi tre partiti dovrebbero avere vergogna;

c. f. SEGUE IN ULTIMA



MOSCA — I tre cosmonauti fotografati nella loro cabina durante il volo della «Soyuz 11». Sono, da sinistra: l'ingegner Volkov, il comandante Dobrovolski, e l'ingegnere Pajazev. (Telefoto AP)

TRE SOVIETICI NELLO SPAZIO VERSO LA STAZIONE ORBITALE

La cosmonave è stata lanciata da Baikonur alle 8,55 ora locale - L'equipaggio: un tenente colonnello e due ingegneri, la cui età media è di 39 anni - Andranno alla ricerca della stazione orbitale e compiranno l'attracco in orbita - La prima correzione di rotta - I quattro esperimenti in programma

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 6 giugno
Ambra 1, Ambra 2, Ambra 3, tre astronauti sovietici sono al lavoro nel cosmo per costruire la prima stazione orbitale alata. Volano verso la «Salut», a bordo di una gigantesca «Soyuz 11» che si è staccata questa mattina da Baikonur, nell'immensa pianura del Kasakistan. La corsa verso la conquista del cosmo entra in una fase nuova, avvincente, sconosciuta e, forse, nei prossimi giorni, altre astronavi correranno all'appuntamento nello spazio. La notizia si è diffusa a Mosca in un baleno. E alle 9,30, la radio ha interrotto i normali programmi e la solita voce, solenne, delle grandi occasioni ha confermato le notizie apprese in tutta fretta:

«Attenzione, attenzione, parlano tutte le stazioni radio dell'Unione Sovietica: vi leggiamo un comunicato TASS. Oggi, 6 giugno, alle 7,55 di Mosca, in conformità al programma di studio dello spazio circumpolare, l'Unione Sovietica ha lanciato la nave spaziale «Soyuz 11», che alle 8,04 (ora di Mosca) è andata a collocarsi nell'orbita circumpolare prevista».

«A bordo — ha proseguito lo speaker — si trovano tre cosmonauti: Gheorghji Dobrovolski, comandante dell'impresa, e tenente colonnello; Vladimir Volkov, ingegnere di bordo; Viktor Pajazev, ingegnere collaudatore. Scopo della missione è quello di continuare il volo insieme alla stazione orbitale «Salut» lanciata il 19 aprile e che è tuttora in orbita circumpolare. I cosmonauti stanno bene e hanno cominciato a svolgere il programma di lavoro. A bordo le condizioni ambientali sono quelle previste. Gli impianti funzionano regolarmente. I contatti con la terra sono stabili e avvengono via radio e televisione».

Fu la voce dello speaker è stata sovrastata dal rombo dei motori della «Soyuz» e dalle voci dei tecnici e scienziati di Baikonur: la radio, infatti, ha subito mandato in onda un programma registrato nella notte dal Centro spaziale del Kasakistan, mentre la TV ha presentato un ampio reportage soffermandosi sulle biografie dei tre nuovi personaggi che da oggi cercheranno di costruire nel cosmo la prima base spaziale permanente.

Parliamo quindi di questi tre sovietici che stanno portando il loro prezioso contributo — di uomini, di tecnici e di scienziati comunisti — a tutto il mondo per ampliare quella «via delle stelle» che il compagno Yuri Gagarin aprì dieci anni fa, il 12 aprile 1961.

Ecco Gheorghji Dobrovolski, comandante della missione «Soyuz»: nasce il 1° giugno 1928 a Odessa. Sua moglie Ludmila insegna matematica in una scuola di Mosca; ha due figlie, Maia di 12 anni e Natascia di 5; i suoi genitori sono pensionati. Fin dai primi anni della scuola Gheorghji si appassiona all'aeronautica e nel '46 porta a termine gli studi presso una scuola dell'aviazione militare. Ma non si accontenta del primo brevetto e nel '50 conclude un corso di specializzazione diventando pilota dei caccia. Nel '54 entra nel PCUS e nel '61 si laurea presso l'Accademia centrale dell'aviazione militare. Ma ormai la sua strada non coincide più con quella degli specialisti dei normali



MOSCA — La partenza del vettore della «Soyuz 11» dal cosmodromo di Baikonur, avvenuta ieri mattina alle 7,55 ora di Mosca. (Telefoto TASS)

Carlo Benedetti SEGUE IN QUINTA

Prosegue l'attacco delle truppe monarchiche contro la Resistenza

Le artiglierie di Hussein bombardano i palestinesi

Il Primo ministro del re ribadisce l'intenzione di liquidare la guerriglia: «Un dialogo non è possibile» - Un villaggio in fiamme - Le truppe impediscono ai pompieri di spegnere gli incendi appiccati dalle bombe - Nuovo messaggio egiziano a Rogers sul Canale

Come a Song My

Massacro USA nel Vietnam: 65 donne e bimbi uccisi e bruciati col napalm

● La strage è avvenuta nella stessa provincia dove agì il distacco del ten. Calley, ed a due mesi di distanza, nel villaggio di Truong Khanh.
● La tragica rivelazione raccolta dalla bocca dei rari superstiti (che si rifiutano perfino di rispondere alla commissione d'inchiesta americana) da un autorevole giornale di Saigon. (A PAGINA 12)

La direzione del PCI per una iniziativa italiana a favore dei palestinesi

ROMA, 6 giugno
Nella sua ultima riunione la Direzione del PCI ha approvato il seguente comunicato:
Un nuovo infame attacco è stato lanciato in Giordania dalle truppe di re Hussein contro le forze della resistenza palestinese. Minacce gravissime vengono fatte pesare sulla vita di tanti uomini, donne e bambini, sulle loro speranze e sulla loro lotta per affermarsi come nazione libera. La direzione del PCI eleva la più ferma protesta contro questo crimine, ed esprime la sua solidarietà con la resistenza e la sua lotta.
La direzione del PCI invita tutte le forze politiche di sinistra e democratiche ad intervenire perché il governo italiano, riconoscendo i diritti nazionali del popolo palestinese, compia tutti i necessari passi politici e diplomatici per fermare la repressione di re Hussein e dei suoi ispiratori contribuendo così a impedire nuovi drammatici sviluppi negativi della crisi medio-orientale che potrebbero ostacolare gravemente la faticosa ricerca di una giusta soluzione di pace.

IL CAIRO, 6 giugno

Un nuovo violento attacco è stato scatenato dal governo di re Hussein contro i patrioti palestinesi. «Il campo profughi «Gaza» e le nostre posizioni nella regione di Gerash sono sottoposte, dall'inizio della sera di sabato, ad un bombardamento intenso dell'artiglieria delle truppe monarchiche», ha annunciato un comunicato diffuso dall'ufficio di «Al Fath» a Beirut. Il comunicato aggiunge che i cannoni sparano da Al Radar, Suf, Dair, Al Layth e Nebi Hut.

Un altro portavoce della resistenza ha accusato l'esercito huseinide di aver colpito liberamente con bombe incendiarie il villaggio di Magdal e di aver poi impedito ai vigili del fuoco di Gerashi, accorsi sul posto, di spegnere le fiamme.
Nei giorni scorsi, come si sa, re Hussein ha rivelato brutalmente, con un discorso di una virulenza senza precedenti, la sua intenzione di schiacciare la resistenza palestinese. L'infame compito di eseguire la «sentenza» è stato affidato dal re al Primo ministro Wasfi Tell, personaggio noto per i suoi sentimenti reazionari e acerrimo nemico dei guerriglieri. Terzi, ad Amman, Wasfi Tell ha concesso a due giornali libanesi, *An-Nazar* e *Le Jour*, un'intervista in cui riprende tutte le calunnie della propaganda governativa giordana contro i palestinesi e ribadisce l'intenzione di liquidare la resistenza.
«Un dialogo con la guerriglia, nel senso di negoziati,

non è più possibile», ha dichiarato il Primo ministro. Ed ha aggiunto in tono arrogante: «Un dialogo da pari a pari è assolutamente da scartare. Noi chiediamo ai feddayin di epurare le loro file, di comportarsi bene e di rimettersi sulla buona strada». Quindi ha accusato la Libia e il Kuwait di aver spesso — su «istigazione» del palestinese — gli aiuti economici alla Giordania, che ammontavano a 60 milioni di dollari all'anno.
Ha poi ripreso l'accusa, più volte smentita e respinta con energia dai dirigenti responsabili della resistenza palestinese: «Certi elementi corrobberanno l'instaurazione di un governo palestinese, anche solo su alcuni ettari, e sono incoraggiati a farlo da certi Paesi arabi». Infine Wasfi Tell ha dichiarato che se l'aiuto economico arabo alla Giordania non sarà ripreso, «noi faremo, con rammarico, appello all'aiuto degli stranieri».

Com'è noto, la Giordania è già ampiamente aiutata, con danaro ed armi, dagli americani. E' infatti con le armi fornite da Washington che l'esercito monarchico sta cercando di distruggere la resistenza palestinese.
Per quanto riguarda la trattativa diplomatica per una soluzione del conflitto arabo-israeliano, l'APP afferma che il governo egiziano ha consegnato al rappresentante americano Bergus un nuovo documento per chiarire alcuni punti relativi alla proposta per la riapertura del Canale di Suez.

Tre province ferme mercoledì con la Zanussi

Lo sciopero generale investirà Pordenone, Treviso e Belluno, dove sono dislocati i grandi complessi Zoppas e Rex - Come è nata e si è sviluppata la piattaforma di azione sindacale, il cui punto chiave sta nel salario annuo garantito - Cosa replicano le organizzazioni sindacali al finanziere Mazza (A PAGINA 4)

FIAT: da oggi altri scioperi articolati

Prosegue senza battute d'arresto la battaglia sindacale nel monopolio dell'auto - Domani incontro a Roma col ministro del Lavoro: dall'esito dipenderà la proclamazione o meno dello sciopero di tutti i metalmeccanici - Oggi otto ore di fermata alle Ferriere e quattro ore alle Fonderie di Borgaretto (A PAGINA 4)